

# II PROFETISMO EBRAICO

## Chi è il profeta ebraico?

- Analizzeremo prima alcuni documenti biblici
- Faremo poi una sintesi, vedendo
  - *che cos'è la profezia*
  - *chi è il profeta in Israele*
  - *come vive il profeta*
  - *che cosa predica*
  - *che funzione ha.*

## I. *Analisi dei principali testi*

Invitiamo gli alunni a leggere i testi qui indicati, rilevando in ogni brano i particolari che segnaliamo.

1. **1 Sam 8-10** (sec. XI ? a.C.)
  - Gli ebrei si recano da Samuele, che ha fama di essere "profeta", per chiedere un re, in quanto pensano che il profeta sia l'intermediario fra gli uomini e Dio e quindi porti agli uomini il volere di Dio (= *profetizzare*).
  - Samuele sceglie e unge re Saul. Sarà ancora Samuele che sostituirà Saul con Davide quando Saul si renderà indegno (1 Sam 16).
  - Cenni all'esistenza di un profetismo estatico.
2. **1 Sam 18,6-12** (sec. XI ? a.C.)
  - *Profetizzare* è qui sinonimo di «fare stranezze», «ragionare in modo diverso dal normale» (invasamento - trance).
3. **1 Sam 19,18-24** (sec. XI? a.C.)
  - La presenza dello spirito di Dio nel profeta.
  - Gruppi di profeti, visti come «invasati» che compiono stranezze.
4. **2 Sam 7,4.8-16** (sec. XI? a.C.)
  - Profezia di valore politico molto importante (è l'atto di fondazione della monarchia davidica).
  - Cfr. 1 Cronache 17 - testo già alterato: al posto di «discendenza» si legge «figlio».
5. **1 Re 18** (sec. IX? a.C.)
  - L'esistenza di due forme di profetismo:
    - 1) estatico (il profeta va "fuori di sé")
    - 2) intuitivo-razionale (il profeta rimane cosciente e lucido).
  - Rilevare le caratteristiche delle due forme.
6. **1 Re 22,1-28** (sec. IX? a.C.)
  - L'importanza dei profeti continua ad essere molto grande. Accanto

- ai re ci sono sempre dei profeti con il compito, sembra, di consiglieri-  
portavoce di Dio (cfr. anche 2 *Sam* 7,1; 12,1-25; 1 *Re* 1,10-53; 13,1-34).
- L'esistenza di corporazioni profetiche a corte a servizio del re (almeno nel regno del Nord).
  - I modi in cui i profeti normalmente si esprimono:
  - azioni simboliche (cfr. v. 11) visioni (cfr. v. 17) che essi stessi interpretano.
- 7. 2 Re 2** (sec. IX a.C.)
- Esistenza di corporazioni profetiche e di scuole di profeti (figli dei profeti).
  - Rapporti tra i profeti di tipo razionale come Elia e le corporazioni dei profeti.
- 8. Amos 3,3-8; 5,14-27; 7,10-15** (circa 750 a.C.)
- Separazione netta fra il profetismo istituzionale (corporazioni profetiche e profeti estatici) ed il profetismo personale (intuitivo o razionale). Le corporazioni profetiche perdono d'importanza (asservimento al regno?) a vantaggio dei profeti individuali, anche se tutti si chiamano ancora «profeti».
  - Significato nuovo di «profetizzare» = *possedere una verità* (messaggio di Dio) *da dire agli uomini, parlare a nome di Dio*.
  - Interesse del profeta: la giustizia sociale, non il culto (critico nei confronti del culto e dei sacerdoti) cfr. *Michea* 6.
- 9. Osea 1-2** (sec. VIII a.C.)
- La vita del profeta è nelle mani di Dio.
  - Il matrimonio del profeta con una prostituta come simbolo dei rapporti fra Dio e Israele (allegoria matrimoniale).
- 10. Isaia 6; Ger 1,4-9; 20,7-18** (sec. VIII - VII)
- Chiamata del profeta da parte di Dio, magari contro la volontà del profeta stesso (*Ger* 15,10-14; *Ez* 3,14-15).
  - Notare: i requisiti richiesti al profeta e i suoi compiti.
- 11. Isaia 5,1-7; 7,10-16; 10,20-22; 11,1-16** (740 a.C.?)
- Il tema della vigna infruttifera applicato ad Israele
  - La predicazione sociale del 1° Isaia (Protoisaia)
  - La profezia dell'Emmanuele (= Dio con noi)
- 12. Geremia 2,1-13; 7,1-15; 16,1-13; 19,1-15; 31,1-40** (fine VII sec. a.C.)
- Saggio del contenuto della predicazione di Geremia
  - La vita del profeta come simbolo
  - Gesti profetici
  - Il nuovo e definitivo patto con Dio.
- 13. Deuteronomio 18,9-22** (circa 630 a.C.)
- La distinzione tra il falso e il vero profeta:  
*Segno*: il profeta che parla a nome di Dio darà anche una prova futura: il suo verificarsi dimostrerà che era un vero profeta (v. 22).  
Cfr. anche *Ger* 28.
- Di qui il nostro significato di "profeta" come "colui che predice il futuro".

- Questo brano colloca ufficialmente il profeta tra le istituzioni sacre di Israele (e lo unisce in qualche modo al culto e al tempio).
  - Il profeta diventa colui che agisce per ordine di Dio (in questo senso la fonte deuteronomista-sacerdotale chiama «profeti» tutti i grandi del passato).
  - Tensione verso un profeta futuro alla pari di Mosè (v. 15.18).
- 14. Ezechiele 1-4; 18; 24; 37** (circa 580 a.C., durante l'esilio)
- Annuncio di sventure ad Israele perché ha abbandonato la legge di Dio (cfr. anche *Is* 8-11; *Ger* 14; *Ez* 6-10; 16)
  - La responsabilità individuale.
  - Promessa di riappacificazione da parte di Dio e di ristabilimento del Patto, se Israele si convertirà (cfr. *Is* 40-55...; *Ger* 31).
  - I profeti dell'esilio divengono spesso le guide spirituali del popolo per sostenerne la fede.
- 15. Isaia 40-55** (sec. VI a.C.)
- L'autore è detto 2° Isaia (DeuteroIsaia).
  - Il «libro della consolazione», scritto per dare fiducia agli esuli ebrei in Babilonia (soprattutto il cap. 55).
  - *I carmi del servo di Jhwh*: 42,1-9; 49,1-6; 50,4-11; 52,13-53,12 (misteriosa figura di sofferente che espia le colpe di tutto il popolo).
  - La nuova Gerusalemme (cap. 54).
- 16. Numeri 11,24-30; 12,4-8** (dopo l'esilio, circa il 520 a.C.)
- Lo spirito profetico è estendibile a tutto il popolo d'Israele e non solo ad un gruppo ristretto: tutto il popolo è profeta.
  - Definizione del modo usato da Dio per manifestarsi al profeta.
  - Peculiarità della profezia di Mosè.
- 17. Isaia 56; 66; Zaccaria 9** (dopo l'esilio, circa 400 a.C.)
- I pagani verranno accolti nella comunità ebraica.
  - Ci sarà addirittura un sacerdozio pagano (nuovo giudaismo).
  - Verrà un messia (= unto) - salvatore.

## II. Sintesi

### 1. Che cos'è la profezia

È un fenomeno caratteristico di tutto il Vicino Oriente Mediterraneo e sviluppatosi in modo particolare in Israele.

Cosa s'intende con il termine «profetare»?

Significa venire a conoscenza di cose che normalmente l'uomo non è in grado di sapere; in altre parole, significa entrare in comunicazione diretta con il soprannaturale, con il divino, *giungendo alla comprensione della volontà degli dei (di JHWH, per Israele).*

Attraverso la profezia l'uomo non cerca dunque di scoprire cosa accadrà nel futuro, ma si sforza di entrare in contatto con la divinità per conoscerne il volere e per ottenerne il giudizio sulle proprie azioni.

*Conoscere la volontà del dio per adempierla:* questo è il significato fonda-

mentale dell'*arte mantica o divinatoria* (introdotta in Medio Oriente dai Sumeri). Essa investigava sui progetti della divinità soprattutto attraverso l'osservazione delle viscere di animali appositamente sacrificati. Dalla mantica derivarono due altri metodi per entrare in contatto con il Dio: la *profezia estatica* e la *profezia intuitiva* (quest'ultima caratteristica d'Israele), entrambe ampiamente documentate nell'Antico Testamento:

a) La *profezia estatica*, superando la mediazione di particolari «segni» animali o naturali, si riteneva che portasse l'uomo ad uno strettissimo contatto con Dio. Il fenomeno della profezia però era preceduto da tutta una serie di riti propiziatori, danze e canti sacri: queste sollecitazioni esterne, particolarmente intense, avevano il duplice scopo:

- di attirare l'attenzione della divinità per invitarla a manifestarsi;
- di preparare l'atmosfera più adatta a tale manifestazione.

Ed era proprio mentre si stavano svolgendo tali riti che una o più persone entravano in una specie di estasi e si trasformavano in profeti. Profetizzare coincideva così con «*l'essere fuori di sé*», in una sorta di «*trance*», durante la quale il soggetto compiva dei gesti e parlava sotto l'azione della divinità.

I gesti e le parole, di per sé incomprensibili, venivano poi interpretati da una seconda persona, la quale, avendo ricevuto la capacità di comprenderle, chiariva ai presenti il significato della profezia.

Tra i brani dell'Antico Testamento relativi al profetismo estatico si confrontano, ad esempio, *1 Sam 10,5 e 19,11 ss.*

b) A differenza di quella estatica, la *profezia intuitiva* si manifestava in una sola persona. In questo caso si pensava che Dio scegliesse alcuni uomini particolari per adempiere l'ufficio di profeta. Il profeta era dunque l'inviato di Dio e la sua missione poteva essere temporanea o durare per tutta la vita. L'elezione da parte di Dio portava come conseguenza che queste persone a volte avvertivano dentro di sé una forza che le spingeva a comportarsi *come se* fossero in trance, oppure a dire cose che la gente non avrebbe voluto sentirsi dire; altre volte invece avevano delle «visioni», che poi esse stesse interpretavano in termini razionali, comprensibili da tutti.

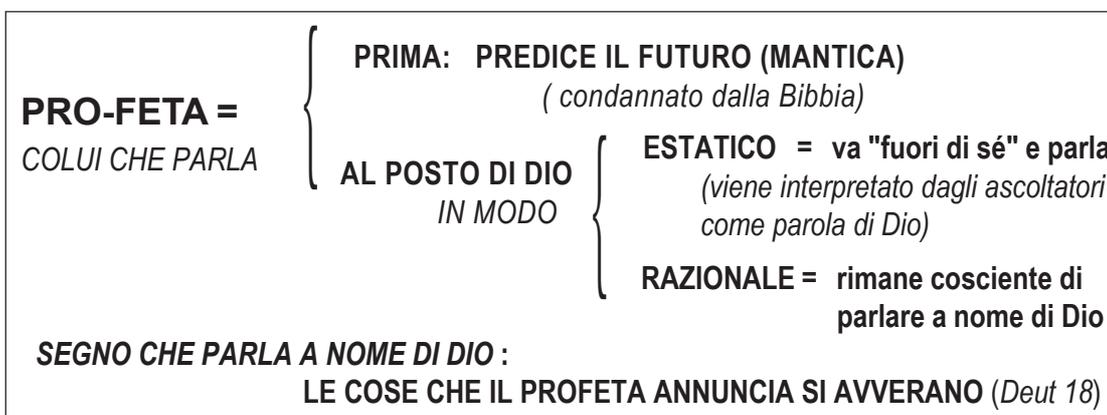
Il linguaggio di tali immagini profetiche aveva molti punti di contatto con il linguaggio dei sogni: si confronta, come esempio tipico di visione e di elezione profetica, il cap. 6 di *Isaia*.

## 2. Chi è il profeta in Israele

Nell'Antico Testamento lo troviamo indicato con nomi diversi:

- *nabi* = messaggero, interprete, persona che Dio ha *chiamato* ad adempiere un compito particolare, generalmente di *annunciare la sua volontà al popolo* (cfr. *Ez 7,10; 2 Re 4,9*)
- *uomo di Dio*: il significato del termine è affine a quello di «*nabi*» (cfr. *1 Sam 9,7*)
- *servo di Jhwh* = colui che mette completamente la sua vita a servizio di Dio (*Gios 14,6; 1 Re 17,18; 2 Re 4,16; 9,7; 17,13...*)
- *veggente* = colui che ha delle visioni (cfr. *1 Sam 9,9; Am 7,12*), colui che

- vede nel segreto di Dio,
- *profeta* (προφήτης) =
    - a) colui che parla, che proclama «al posto» di Dio,
    - b) colui che «parla prima» e cioè predice il futuro.
 È il termine usato dalla versione greca dei LXX.



Il profeta per Israele:

- è colui che conosce il progetto di Dio sulla storia (passata, presente, futura) e lo rivela al popolo;
- è un uomo incaricato da Dio del compito di manifestare al popolo la sua Parola;
- è l'uomo del Patto, che parla a nome del Dio di Mosè.

NB. Esistono però anche dei falsi profeti (*Ger 14,15; 23,32; Ez 13,18; Deut 18,22...*).

- \* Alcuni profeti (o i loro discepoli) misero per iscritto la loro predicazione.

Iniziò così la serie dei «profeti scrittori». Essi furono:

- a) nel sec. VIII a.C. (epoca assira): *Amos, Osea, Isaia e Michea*.
- b) nel sec. VII (epoca babilonese): *Geremia, Sofonia*.
- c) nel sec. VI (esilio babilonese ed epoca persiana): *Ezechiele, II Isaia, Nahum Zaccaria e Abacuc*.
- d) nel sec. V (epoca persiana): *III Isaia, Malachia*. Ed in epoca incerta: *Gioele e Abdia*.

NB. Gli scritti di *Giona* e di *Daniele*, benché collocati tra i libri profetici, hanno un carattere diverso. Infatti il libro di *Giona* sembra piuttosto una composizione didattica dell'epoca sapienziale, mentre il libro di *Daniele* una composizione apocalittica del sec. III/II a.C.

### 3. La vita del profeta

- a) *Chiamata*: è l'iniziativa (dono) di Dio che dà al profeta una missione, costituendolo quale suo portavoce. L'importanza di questa chiamata è tale che l'uomo non può sottrarsi ad essa senza sentire di mancare al proprio dovere (*Is 6; Ger 20,7-15; Ez 1,3*).
- b) *Predicazione*: è la testimonianza che il profeta dà al messaggio ricevuto da Dio
  - con tutta la vita;

- con la parola (*Os 1,3; Ger 16; Ez 24,15-27; 33...*);
- con azioni profetiche (*Ger 13; 18; 19; 24-25; 27; Ez 4-5; 37; Os 1*);
- a volte contro voglia (*Ger 4,19; 15,10-14; 20,7 ss; Ez 3,14; Is 8*);
- nelle prove: il profeta è un uomo scomodo e perciò sorgono opposizioni contro di lui, soprattutto da parte dei potenti (*Ger 11,18-23; 20,1-6; 26; 38,1-6; Am 7;...*).

Il profeta spesso non viene ascoltato (per es. *Ger 7,25-28; 42...*) ed allora testimonia con la morte (*Ger 26*). Ogni profeta è un martire in potenza!

## 4. Contenuto del messaggio profetico

a) *Invito alla conversione interiore a Dio:*

- osservare l'alleanza (i comandamenti) (*Is 57; 59; Ger 7; 10-11*);
- confidare in Dio e non negli uomini (*Is 30,31; Os 7; Ger 2; 28*);
- non compiere ingiustizie (*Is 5; 58; Ger 4*).

b) *Rivelazione del senso della storia d'Israele:*

tutta la storia è un continuo invito di Dio a scegliere l'alleanza con Lui (lettura religiosa della storia):

- quando Israele si allontana da Lui, il profeta manifesta la condanna (= giudizio) di Dio per le azioni malvagie del popolo e minaccia il suo castigo (*Is 8-11; Ger 14; Ez 5-10; 20-22; Am 5-6*);
- quando Israele sta subendo qualche sventura, il profeta ne fa conoscere il motivo: la punizione di Dio (*Is 2; Os 9; 13; Gl 1*);
- quando Israele prostrato si converte, il profeta annuncia il messaggio di consolazione: Dio si ricrederà e ristabilirà il patto (= la salvezza) (*Os 6; Is 11,12; 14; 26,13-19; 27; 35; 40-56; Ger 31; Ez 37; Is 54*).

Dopo l'esilio di Babilonia (538 a.C.) comincia a farsi strada in Israele l'idea di un nuovo patto, sostitutivo di quello antico (*Ger 31,31-34; Ez 36,16-38; Is 54,1-10*).

## 5. Funzioni dei profeti

- mantenere puro il monoteismo;
- conservare la purezza della fede e del culto di Israele nei confronti di JHWH;
- richiamare all'osservanza del patto stabilito con Mosè nella storia (intervenendo attivamente in campo etico-sociale e politico);
- prospettiva cristiana: preparare le menti al nuovo patto che verrà stabilito con Gesù.